

ENCICLOPEDIA ITALIANA

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO
OTTAVA APPENDICE

ENCICLOPEDIA ITALIANA

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO
OTTAVA APPENDICE



ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA

FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

ROMA
MMXII



PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA

ISTITUTO DELLA ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI S.p.A.

2012

ISBN 978-88-12-00089-0

Stampa
ABRAMO PRINTING S.p.A.
Catanzaro

Printed in Italy

ISTITUTO DELLA
ENCICLOPEDIA ITALIANA
FONDATA DA GIOVANNI TRECCANI

PRESIDENTE
GIULIANO AMATO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

LUIGI ABETE, FRANCO ROSARIO BRESCIA, PIERLUIGI CIOCCA, MARCELLO DE CECCO,
FERRUCCIO FERRANTI, PAOLO GARIMBERTI, GIULIO GHETTI, FABRIZIO GIANNI, LUIGI
GUIDOBONO CAVALCHINI GAROFOLI, MARIO ROMANO NEGRI, GIOVANNI PUGLISI,
GIUSEPPE VACCA

AMMINISTRATORE DELEGATO
FRANCESCO TATÒ

COMITATO D'ONORE

FRANCESCO PAOLO CASAVOLA, CARLO AZEGLIO CIAMPI, GIOVANNI CONSO, RITA
LEVI-MONTALCINI

CONSIGLIO SCIENTIFICO

ENRICO ALLEVA, GIROLAMO ARNALDI, LINA BOLZONI, GEMMA CALAMANDREI,
LUCIANO CANFORA, MICHELE CILIBERTO, JUAN CARLOS DE MARTIN, EMMA
FATTORINI, DOMENICO FISICHELLA, EMMA GIAMMATTEI, PAOLO GUERRIERI,
ELISABETH KIEVEN, ALBERTO MELLONI, GIORGIO PARISI, GIANFRANCO PASQUINO,
LUCA SERIANNI, SALVATORE SETTIS, PIERGIORGIO STRATA, GIANNI TONIOLO,
GIOVANNA ZINCONE

COLLEGIO SINDACALE

GIANFRANCO GRAZIADEI, Presidente; MARIO PERRONE, GIANCARLO MUCI
MAURO OREFICE, Delegato della Corte dei Conti

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO
FILOSOFIA

DIRETTORE SCIENTIFICO
MICHELE CILIBERTO
Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento

COORDINATORE DI PRODUZIONE
Monica Trecca

REDAZIONE
Francesca Di Dio, Laura Fedi, Elisabetta Scapparone
(Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento)
Riccardo Martelli, Daniela Angelucci, Lulli Bertini, Cecilia Causin, Sara Esposito

IMPAGINAZIONE
Marina Milano

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Angela Damiani

ATTIVITÀ TECNICO-ARTISTICHE E DI PRODUZIONE

ART DIRECTOR

Gerardo Casale

PROGETTO GRAFICO

Giuseppe De Gregori

RICERCA ICONOGRAFICA

Daniele Piselli; Fabrizia Dal Falco

GRAFICA-IMPAGINAZIONE

Giuseppe De Gregori (*controllo*);
Rosmunda Di Salvo (*impaginazione tavole fuori testo*)

PRODUZIONE INDUSTRIALE

Gerardo Casale; Laura Ajello, Antonella Baldini, Graziella Campus

SEGRETERIA

Carla Proietti Checchi, Aurora Corvesi

DIREZIONE EDITORIALE

PIANIFICAZIONE EDITORIALE E BUDGET

Maria Sanguigni; Mirella Ajello, Alessia Pagnano, Cecilia Rucci

CONTROLLO QUALITÀ

Rosalba Lanza; Simonetta Paoluzzi

SEGRETERIA

Alessandra Sacchetti, Maria Stella Tumiatti

DIRETTORE EDITORIALE

MASSIMO BRAY

PRESENTAZIONE

La realizzazione del progetto che prende oggi l'avvio si radica nella storia della Treccani e della sua principale e ormai classica opera, l'*Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, e connette tale storia alla comprensione del tempo presente, fra crisi internazionale e rinnovato patto nazionale, a 150 anni dalla costituzione di questo.

Il progetto Treccani più antico si snoda tra l'alba del Novecento e il 1925, data di fondazione dell'Istituto Treccani, sotto la guida scientifica di Giovanni Gentile. L'istanza postrisorgimentale di dotare il nuovo Stato, che si vuole espressione di nuova coscienza e nuova cultura, di strumenti di elevata informazione generale circa i saperi umani, e di educazione nella loro storicità, appare corroborata dallo straordinario dinamismo culturale italiano dei primi decenni del 20° secolo, profondamente intrecciato con i dibattiti europei. L'Enciclopedia è il luogo e l'opera in cui questi diversi fili, nazionalità come cultura e larga apertura internazionale, convergono, in un tempo, però, che lascia segni drammatici, di dura competizione ideologica e politica fra le nazioni e gli Stati, in primo luogo europei. In quegli anni – sullo sfondo della estensione della democrazia, ma anche della sua prima gravissima crisi, attraversata e dilatata dalla Prima guerra mondiale – in Italia si completa l'edizione nazionale di Galileo, fioriscono grandi scuole di fisica e di matematica, e si fonda il Consiglio Nazionale delle Ricerche; Grazia Deledda e Luigi Pirandello suggellano con il Nobel la loro notorietà mondiale, mentre con Guglielmo Marconi analogo riconoscimento premia la scienza applicata; la battaglia degli irrazionalismi e delle 'crisi' del sapere si conclude con un primo trionfo di pur contrapposte filosofie neoidealistiche – Croce e Gentile –, che si presentano o si percepiscono anche come modelli di concezioni pratiche, ma con apertura a istanze teoriche le più diverse, rielaborate dalla discussione internazionale. La Treccani di allora, cresciuta come poté durante il fascismo, assolve al duplice compito di rappresentare in sintesi nuova e aggiornata il sapere mondiale, e di postulare il ruolo in esso esercitato ed esercitabile da una nazione linguistica, artistica e culturale, diventata Stato.

Gran parte del catalogo Treccani dei decenni postfascisti fu alimentata da opere concepite prima della Seconda guerra mondiale, o che onoravano o aggiornavano impegni assunti nella prospettiva di quel periodo. A metà degli anni Sessanta, in una fase nuova della democrazia italiana e della storia europea, il disegno della *Enciclopedia del Novecento* – pubblicata tra il 1975 e il 1984, con ampio concorso di intellettuali di altre parti del mondo – rappresentò una svolta. Il secolo era ancora di qua della sua conclusione e dei suoi motivi apocalittici (fine del comunismo, fine del bipolarismo, fine della storia), ma si avvertiva l'esigenza di registrare per scelte critiche e non più solo attraverso compilazioni d'aggiornamento i mutamenti verificatisi negli ultimi decenni; mentre l'impresa della biografia nazionale, integrata all'edificazione di una enciclopedia 'italiana', compiva i primi passi.

La fine vera del 20° secolo e l'inizio del nuovo furono segnati, ancora una volta, dallo sviluppo delle due direzioni: aggiornamento sistematico e selettivo scavo problematico, la *Piccola Treccani* e le ultime *Appendici*, e *XXI secolo*. Mentre prodotti contermini, di impianto sistematico-disciplinare, offrivano slargamenti e approfondimenti di alto valore, in diverse aree delle scienze, del diritto, della lingua e della civiltà letteraria, della storia.

Il 150° anniversario dell'Unità d'Italia non avrebbe dovuto ispirare e non ha ispirato, nell'Istituto, la promozione di un mero 'riepilogo' storico-celebrativo del cammino compiuto dall'Italia unitaria, o del catalogo dei prodotti del preteso 'genio' nazionale. Sarebbe stata operazione desueta e controproducente. Fermo restando che le originali opere di riflessione storica sul Risorgimento e sulla religione degli italiani recentemente pubblicate dall'Istituto, e la riproposta di intramontati classici della letteratura nazionale sono apparse e sono indispensabili, e non sono banale 'repertorio del passato', è apparso urgente tentare anche una nuova sintesi di campo lungo, per un lato sulla saldatura tra questi ultimi 150 anni e i secoli di elaborazione culturale che li hanno preceduti, per un altro lato su altra saldatura: quella con un immediato presente e un prossimo futuro in cui le identità culturali del Paese si stratificano e si complicano.

Il titolo di questa nuova sintesi, *Il contributo italiano alla storia del pensiero* non generi equivoci. Non si tratta di una storia 'nazionale' o da un punto di vista 'nazionale', nel senso arretrato del termine. Ma di una sintesi dei problemi e delle soluzioni che la comunicazione dell'Italia con il mondo su certi ambiti sociali e culturali ha, rispettivamente, avvertito e proposto. Si tratta del 'passaggio' o 'transito' in Italia, e attraverso l'Italia, e la sua cultura, che solo nell'ultimo secolo e mezzo è cultura di una nazione politicamente unificata, di questioni e sfide che hanno riguardato anche altri popoli e altre culture.

L'articolazione immediata, in sei volumi, è quella dei saperi fondamentali e dei loro contesti 'pratici': filosofia, pensiero economico, cultura giuridica, pensiero scientifico, tecnologia e industria, pensiero storico-politico. Questi concetti sono assunti pur nella consapevolezza dei continui sfaldamenti e delle persistenti crisi che essi hanno subito, se non altro nell'ultimo secolo. Discipline 'madri' hanno prima contenuto, poi visto liberarsi da tutele o gerarchie discipline via via affrancantesi. Le relazioni tra sfere diverse sono nel tempo divenute più mobili. Inoltre, questa prima serie non esclude che si possa poi riflettere anche su estensioni ad altri campi: le arti, la letteratura, la poesia, dove forse la veduta 'italiana' è avvertita universalmente come caratteristica e spesso fondante, ma anche più banalmente universale, rispetto ai primi che abbiamo evocati e scelti.

Nel Paese che storicamente ha visto piantata in precisi istituti di lunga vita la visione della 'città di Dio' e della sua preminenza orientante sulla 'città dell'uomo', molto forte, tipica, originale, diffusissima è stata l'interpretazione dei 'saperi' e delle 'teorie' come dotati di senso se rivolti alla costruzione o alla riforma della seconda delle due 'città', quella appunto dell'uomo'. Ovvio che possa sembrare questa considerazione per il diritto, l'economia, il pensiero politico, a non dire delle tecnologie, meno ovvio per la filosofia o per certe scienze, è di un'ovvietà solo apparente.

Quel che si vuol dire è che la tendenza all'astrattezza, all'impeccabilità formale, alla neutralità o autoreferenzialità delle opzioni teoriche, e alla venerazione di dottrine date e dei loro corrispondenti assetti sociali o storici, è parsa spesso vivacemente contrastata, nel passaggio in Italia di certe tematiche; e invertita nella direzione del pensiero come prassi trasformatrice, con radicamento nell'Umanesimo. Questo non è detto per 'contrasto' rispetto ad altri percorsi di civiltà; è detto per la capacità che la cultura italiana ha spesso dimostrato di avvertire questa esigenza, e di dare ad essa risposte importanti e vitali; scontrandosi, in molte congiunture, con realtà politiche o correnti sociali tendenti piuttosto alla conservazione, o alla mutazione non originale.

Questi fondamentali saperi dell'uomo e per l'uomo sono qui visti per come son stati interpretati *in Italia*, nel suo spazio aperto alla comunicazione universale, *non dalla cultura*

italiana intesa come angusta nazionalità; e come saperi operanti per una trasformazione dell'umano in vista di equilibri nuovi, o di situazioni rovesciate. In questa prospettiva, quel che è avvenuto nello spazio culturale italiano non è il prodotto di un 'genio' locale, ma di uno speciale contesto di interpretazione di movimenti europei e universali, che produceva certe conclusioni e certi esiti, privilegiando certe tendenze e negandone altre. È la 'selezione' compiuta nello spazio italiano che interessa, il suo risultato, valido o sentito o proposto come valido anche altrove e in altro momento, non la 'nazionalità' del selettore.

Se il *terminus a quo* delle trattazioni è stato fissato nella elaborazione e nella crisi degli universalismi medievali, e nella genitura della grande rottura umanistica, la distribuzione della materia si è costituita nell'equilibrio fra esame di personalità storiche e ricostruzione di scenari problematici. La trattazione biografica può essere intesa ed esercitata come esemplificazione di correnti problematiche, e come agile strumento di integrata interrogazione. La ricerca del *chi e quando* si propone al lettore come ineludibile, allorché si percorrono fenomeni complessi.

Quello che si vorrebbe ottenere, è uno sguardo lungo sulla relazione della cultura e della scienza fiorite in Italia con questi fenomeni universali; sguardo lungo che muove da un punto di partenza fissato in un'Europa che era ancora una, latina e cristiana, ma in eccezionale, per quanto non di rado aspro o turbolento, confronto con ebraismo e Islam, e con l'Oriente greco, e che giunge al momento nostro, quello di una nazione fra altre, che concorrono a rifarsi Europa su basi nuove e in una fase storica non meno agitata; una nazione che rinnova la sua unità politica a soli 150 anni dal suo compimento, in un mondo in cui nazionalità e cultura nazionale devono trovare un senso inedito di declinazione dell'appartenenza e della responsabilità.

GIULIANO AMATO

Presidente dell'Istituto della Enciclopedia Italiana

IL CONTRIBUTO ITALIANO
ALLA STORIA DEL PENSIERO

Filosofia

INDICE GENERALE

- xxvii **Introduzione**
di *Michele Ciliberto*
- Dal Medioevo all'Umanesimo**
- 3 **Medioevo plurale**
di *Michele Ciliberto*
- 7 **Gioacchino da Fiore**
di *Gian Luca Potestà*
- La vita
Storia come concordia, storia come apocalisse
Migrazione verso la libertà attraverso la servitù
La Trinità nella figura del salterio a dieci corde
Tre ordini, tre stati
La decifrazione dei nomi divini in prospettiva trinitaria
Propaganda apocalittica antislamica e dislocazione dell'Anticristo in Occidente
Il «grande sabato futuro»
Il tramonto della gerarchia senescente e l'ascesa dei «fanciulli»
Opere
Bibliografia
- 18 **Bonaventura da Bagnoregio**
di *Gian Carlo Garfagnini*
- La vita
Filosofia e *scientia Christi*
Potestas dominandi e riflessione politica
Opere
Bibliografia
- 24 **Tommaso d'Aquino**
di *Gian Carlo Garfagnini*
- La vita
Alle origini della riflessione politica e civile
- La legge
La giustizia
I concetti della politica
La «scienza» della politica
Opere
Bibliografia
- 35 **Egidio Romano**
di *Gian Carlo Garfagnini*
- La vita
Censura e riabilitazione
Il *De regimine principum libri tres*
Il *De renunciatione Papae*
Il *Sermo de potentia Domini Papae* e il *De ecclesiastica potestate*
Opere
Bibliografia
- 43 **Dante Alighieri**
di *Cesare Vasoli*
- La vita
In esilio
Una via di sapienza per le anime nobili
Le fonti dell'enciclopedia dantesca
La *Monarchia*
«Filosofo minimo»
Opere
Bibliografia
- 55 **Marsilio da Padova**
di *Gregorio Piaia*
- La vita
In difesa della pace: la strategia di Marsilio
Il 'razionalismo' marsiliano
La prospettiva ecclesiologico-politica

- La varia fortuna del *Defensor pacis*
Opere
Bibliografia
- 64 **Francesco Petrarca**
di *Domenico Ferraro*
La vita
Incerti propositi politici
All'ombra dei classici
Il valore e l'autonomia del lavoro intellettuale
Il tentativo rivoluzionario di Cola di Rienzo
Mutatio vitae
Guardare il naufragio degli altri
La libertà del saggio
Opere
Bibliografia
- Il Rinascimento**
- 75 **Rinascimento: oltre la costruzione dei 'moderni'**
di *Michele Ciliberto*
- 85 **Coluccio Salutati e Leonardo Bruni**
di *James Hankins*
La vita di Coluccio Salutati
Il confronto con Petrarca e con i 'classici'
Il De tyranno
La vita di Leonardo Bruni
L'umanesimo civile di Bruni
L'Historia florentini populi
Opere di Coluccio Salutati
Bibliografia
Opere di Leonardo Bruni
Bibliografia
- 95 **Leon Battista Alberti**
di *Olivia Catanorchi*
La vita
La concezione dell'uomo e della vita associata
Due visioni del cortigiano-consigliere del principe: Momo e Piero Alberti
Il principe e l'iciarco
Opere
Bibliografia
- 104 **Lorenzo Valla**
di *Rita Pagnoni Sturlese*
La vita
Il rinnovamento della morale
Il rinnovamento della vita religiosa
- Il valore del linguaggio e la riforma del sapere
La falsa donazione di Costantino
Opere
Bibliografia
- 113 **Marsilio Ficino**
di *Nicoletta Tirinmanzi*
La vita
Alle radici della «civilis sapientia»: Prometeo e Mercurio
La vicissitudine mondana
Virtù e fortuna
Eroi, bestie e tiranni
Opere
Bibliografia
- 121 **Giovanni Pico della Mirandola**
di *Nicoletta Tirinmanzi*
La vita
Libertà dell'uomo, libertà della filosofia
Filosofi e barbari
Cieli e camaleonti
Principi e retori
Leggi, mutamenti, profezie
Opere
Bibliografia
- 130 **Girolamo Savonarola**
di *Gian Carlo Garfagnini*
La vita
Il giudizio dei contemporanei
La lezione di Tommaso d'Aquino
Le forme della politica
Il buon governo
Politica e religione
Opere
Bibliografia
- 140 **Leonardo da Vinci**
di *Fabio Frosini - Carlo Vecce*
La vita
La scrittura
La pittura come arte e scienza
Il tempo
Le 'potenze spirituali' e il progetto di una scienza universale
L'«essere del nulla»
Mistioni, accidenti, politica
Gli scritti
Opere
Bibliografia

- 149 **Pietro Pomponazzi**
di *Vittoria Ferrone Compagni*
- La vita
Filosofia e società
L'immortalità
I demoni
Il fato
Opere
Bibliografia
- 158 **Niccolò Machiavelli**
di *Giulio Ferroni*
- La vita
Un pensiero in situazione: nel linguaggio della tradizione politica fiorentina
La forza della contraddizione: la «verità effettuale»
La «fortuna» e la «natura» umana
Psicologia sociale: accecamento e «malignità» umana
Comportamenti umani
Desiderio e ambizione
Una politica dell'apparenza
Il costituirsi del «vivere civile»: l'istanza dell'origine
I popoli «virtuosi»
La religione
«Ampliare» o «mantenere»: difficoltà e inconvenienti
Il soggetto ordinatore
Il corpo politico: la minaccia della fine e la politica come arte del rimedio
Opere
Bibliografia
- 171 **Francesco Guicciardini**
di *Matteo Palumbo*
- La vita
Storia e politica
Un modello di reggimento
Il valore della «discrezione»
Il racconto della storia
Opere
Bibliografia
- 183 **Simone Porzio**
di *Eva Del Soldato*
- La vita
Un perfetto alessandrino
Aristotele e i teologi
- Tra Erasmo e Juan de Valdés: i commenti al *Pater noster*
Opere
Bibliografia
- 189 **Girolamo Cardano**
di *Guido Canziani*
- La vita
La natura e la conoscenza
Tra scienza e arte: la *philosophia moralis*
La prudenza civile
Opere
Bibliografia
- 197 **Bernardino Telesio**
di *Alessandro Ottaviani*
- La vita
Psicologia ed etica nel *De rerum natura iuxta propria principia*
Dalle prime controversie alla messa all'*Indice*
Le prime fasi della ricezione: il «gran Telesio, ch'uccide Aristotile»
Telesio 'il primo dei moderni': da Bacon a Genovesi
Opere
Bibliografia
- 205 **Francesco Patrizi**
di *Elisabetta Scapparone*
- La vita
Storia, linguaggio, potere
'Cucire' e 'scucire' Aristotele
«Istituire quanto si può quell'antica philosophia»
«Errare in filosofico humore»
Opere
Bibliografia
- 213 **Giovan Battista Della Porta**
di *Saverio Ricci*
- La vita
La dignità nelle mani
Mago 'scientifico' o mago 'venefico'?
Ambiguità e civili 'portenti'
Apologie teatrali
Linneo, 're mago'
Opere
Bibliografia
- 221 **Fausto Socini e i sociniani**
di *Mario Biagiomi*
- La vita

- La dottrina antitrinitaria
 La dottrina antimetafisica della redenzione
 La dottrina antimetafisica del peccato di Adamo
 Il razionalismo problematico
 Il cristiano e lo Stato
 Il dibattito sul rapporto tra il cristiano e lo Stato: Wolzogen e Szlichtyng
 Stato di natura e religione naturale nel pensiero di Przyrkowski
 Il problema della tolleranza da Przyrkowski a Crell
 Opere
 Bibliografia
- 230 **Giovanni Botero**
 di *Robertino Ghiringhelli*
- La vita
 L'avvicinamento alla politica: il *De regia sapientia*
 Lo Stato come categoria principe della ragione
 Verso una storia della civiltà e del territorio
 Opere
 Bibliografia
- 237 **Giordano Bruno**
 di *Michele Ciliberto*
- La vita
 Personalità e carattere
 Biografia e filosofia
 L'infinito
 Il pensiero politico
 Il processo e la morte sul rogo
 Opere
 Bibliografia
- 250 **Cesare Cremonini**
 di *Marco Forlivesi*
- La vita
 Il rapporto con la scienza
 La concezione della filosofia
 Un maestro di libertà civile
 Opere
 Bibliografia
- 258 **Paolo Sarpi**
 di *Corrado Pin*
- La vita
 Sarpi privato e Sarpi pubblico
 Filosofia, Stato, religione: cibo e medicine dell'uomo
- «Dio altissimo» e «uomo miserrimo»: i *Pensieri sulla religione*
 La svolta del 1606: il Sarpi dell'interdetto
 «Suo ufficio era servire e non vivere»: il consultore
 Opere
 Bibliografia
- 268 **Tommaso Campanella**
 di *Germana Ernst*
- La vita
 «Telesio, il telo della tua faretra»
 «Il mondo è un animal grande e perfetto»
 Filosofia della natura e nuova scienza
 La virtù fra *spiritus* e *mens*
 Unità cristiana e monarchia universale
 «Idea di repubblica filosofica»
 La Francia come nuova potenza egemone
 Opere
 Bibliografia
- 277 **Giulio Cesare Vanini**
 di *Francesco Paolo Raimondi*
- La vita
 L'ateismo vaniniano tra critica della tradizione e impegno civile
 Conoscenza umana e conoscenza divina: l'impianto antimetafisico
 La politica e lo smascheramento del potere: l'etica laicizzata
 Opere
 Bibliografia
- Dal Rinascimento all'Illuminismo**
- 287 'Aurora' rinascimentale, 'sole' illuministico
 di *Michele Ciliberto*
- 293 **Galileo Galilei**
 di *Mariano Giaquinta*
- La vita
 Sacre Scritture, aristotelici e scienza
 Le reazioni alla condanna di Galilei
 Fortuna (e sfortuna) di Galilei nell'Italia unita
 La revisione del processo
 Opere
 Bibliografia
- 303 **Paolo Mattia Doria**
 di *Giulia Belgioioso*
- La vita

- L'amicizia con Nicolò Caravita e le lezioni palatine
La vita civile e l'educazione del principe
 Politica 'mercantile' e *Idea di una perfetta repubblica*
 Il ritorno a Euclide
 Il ritorno a Platone
 Opere
 Bibliografia
- 313 **Giambattista Vico**
 di *Andrea Battistini*
 La vita
 La pedagogia civile delle orazioni inaugurali
 Un'idea di scienza anticartesiana:
 il *De antiquissima Italorum sapientia*
 La biografia di un guerriero
 Una prima sintesi di «filosofia» e «filologia»:
 il *Diritto universale*
 Le scoperte antropologiche della *Scienza nuova*
 Opere
 Bibliografia
- 324 **Pietro Giannone**
 di *Giuseppe Ricuperati*
 La vita
 Opere e pensiero: un doloroso percorso europeo
 Il *Triregno*
 Le opere del carcere
 Opere
 Bibliografia
- 331 **Antonio Genovesi**
 di *Saverio Ricci*
 La vita
 Un prete italiano
 Filosofia moderna e *philosophandi libertas*
 Tra scandalo teologico e scandalo massonico
 Lo «sbalzo»
 Civiltà e felicità
 Una lezione non per la sola Italia
 Contro il «cuoio della grande bestia», verso la «chrisi»
 Opere
 Bibliografia
- 341 **Pietro e Alessandro Verri**
 di *Carlo Capra*
 La vita
- Pietro Verri scrittore
 Alessandro Verri scrittore
 Opere
 Bibliografia
- 350 **Cesare Beccaria**
 di *Philippe Audegean*
 La vita
 Contratto e compromesso
 Passioni e libertà
 L'idea di utilità
 Il principio di legalità
 I minori mali possibili
 Felicità privata
 Felicità pubblica
 Politica e cultura giuridica
 Opere
 Bibliografia
- 360 **Francesco Mario Pagano**
 di *Carla De Pascale*
 La vita
 Tra filosofia e giurisprudenza
 I *Saggi politici*
 Il 'radicalismo giuridico'
 Opere
 Bibliografia
- 366 **Gaetano Filangieri**
 di *Saverio Ricci*
 La vita
 Filandro e l'uomo della Provvidenza
 Un laboratorio segreto
 Una «pacifica rivoluzione si prepara»
 Una monarchia «regolare», se non una repubblica
 La vera 'luce'
 Nel 'crollo del Tempio'
 Opere
 Bibliografia
- L'età del Risorgimento**
- 377 **'Difesa' del Risorgimento**
 di *Michele Ciliberto*
- 383 **Gian Domenico Romagnosi**
 di *Carla De Pascale*
 La vita
 Il diritto pubblico universale

- La monarchia nazionale
La storia dell'incivilimento
Opere
Bibliografia
- 390 **Pasquale Galluppi**
di *Simona Venezia*
- La vita
La dimensione politico-civile del pensiero di Galluppi
Il primato della coscienza: filosofia dell'esperienza e critica della conoscenza
La matrice pedagogico-didattica della filosofia
Filosofia morale e teologia
Opere
Bibliografia
- 399 **Vincenzo Cuoco**
di *Fulvio Tessitore*
- La vita
Per un nuovo profilo di Cuoco
Il popolo del nuovo Stato
Religione e «virtù»
Leggi civili e leggi politiche
Il *Platone in Italia* e gli scritti milanesi
A Napoli
Opere
Bibliografia
- 408 **Alessandro Manzoni**
di *Salvatore Silvano Nigro*
- La vita
Contro Manzoni
Dentro il romanzo
Opere
Bibliografia
- 415 **Antonio Rosmini-Serbati**
di *Luciano Malusa*
- La vita
Linee del pensiero ideologico e ontologico
La morale
Psicologia e antropologia
Diritto, politica e teoria delle società
L'impegno politico e diplomatico nel 1848
Opere
Bibliografia
- 423 **Giacomo Leopardi**
di *Gaspare Polizzi*
- La vita
Una 'ultrafilosofia' per la modernità
Formazione di un «pensiero in movimento»
Teoria della conoscenza e contrasto natura-ragione
«Scetticismo ragionato» e materialismo 'stratonico'
La riflessione sul linguaggio
Sulla felicità: natura umana, società moderna e 'ultrafilosofia'
Opere
Bibliografia
- 433 **Carlo Cattaneo**
di *Arturo Colombo*
- La vita
Una filosofia militante
Il federalismo come «teorica della libertà»
La città: mito, metafora e programma politico
Un 'solitario del Risorgimento'
Opere
Bibliografia
- 441 **Vincenzo Gioberti**
di *Marcello Mustè*
- La vita
Finito e infinito
La «formola ideale»
Primato, rinnovamento, riforma
La poligonia del vero
Opere
Bibliografia
- 449 **Giuseppe Mazzini**
di *Simon Levis Sullam*
- La vita
Primi scritti letterari e genesi dell'impegno
Tra Giovine Italia e Giovine Europa
Origini e sviluppo dell'idea mazziniana di nazione
Mazzini repubblicano
L'Italia e l'iniziativa rivoluzionaria in Europa
Pensieri e dibattito sulla democrazia a Londra
Doveri dell'uomo
Fortuna ed eredità di Mazzini tra Ottocento e Novecento
Opere
Bibliografia

- 457 **Giuseppe Ferrari**
di *Robertino Ghiringhelli*
- La vita
Il pensiero
La filosofia della rivoluzione
Dal socialismo al federalismo repubblicano
Dalla filosofia «liberatrice»
alla «teoria politica»
La storia del pensiero politico
Opere
Bibliografia
- La nuova Italia**
- 467 **Stato, Chiesa, questione sociale**
di *Michele Ciliberto*
- 473 **Francesco De Sanctis**
di *Andrea Battistini*
- La vita
L'esperienza giovanile del purismo
Gli anni della prigionia, dell'esilio
e dell'attività politica
La *Storia della letteratura italiana*
Gli ultimi scritti
Opere
Bibliografia
- 481 **Bertrando Spaventa**
di *Alessandro Savorelli*
- La vita
Filosofia e vita civile a Napoli alla vigilia
del Risorgimento
Una filosofia della rivoluzione
La 'circolazione' del pensiero europeo
e la crisi italiana
Lo 'Stato etico'
Stato e Chiesa
Opere
Bibliografia
- 490 **Pasquale Villari**
di *Mauro Moretti*
- La vita
Il pensiero
Letteratura, storia, filosofia della storia
Il positivismo: cultura filosofica e politica
culturale nell'Italia unita
Note per un epilogo: consolidamento
e trapasso
Opere
Bibliografia
- 499 **Roberto Ardigò**
di *Alessandro Savorelli*
- La vita
Dal 'cristianesimo civile' al positivismo
La morale dei positivisti
Una teoria della trasformazione democratica
Il positivismo e i problemi dello Stato unitario
Opere
Bibliografia
- 507 **Francesco Fiorentino e Felice Tocco**
di *Simonetta Bassi*
- La vita di Francesco Fiorentino
La filosofia
Lo Stato e l'educazione
La storiografia
Petrarca, il primo italiano
Pomponazzi, o del regno di Dio in questo
mondo
Bruno, fra antichi e modernissimi
La vita di Felice Tocco
Profilo intellettuale di Felice Tocco
Filosofia e religione
Opere di Francesco Fiorentino
Bibliografia
Opere di Felice Tocco
Bibliografia
- 519 **Cesare Lombroso**
di *Valeria Babini*
- La vita
Lo scienziato militante
In cattedra
Il teorico della devianza
Le philosophe
Opere
Bibliografia
- 527 **Antonio Labriola**
di *Alberto Burgio*
- La vita
I primi cimenti
Tra Hegel e Herbart
L'approdo al socialismo
Filosofo e dirigente politico
Scienza e rivoluzione
Marx, la dialettica e il «ritardo» italiano
La «filosofia della praxis»
Storico del presente
Opere
Bibliografia

- 538 **Giovanni Vailati**
di *Massimo Mugnai*
- La vita
La conoscenza come attività costruttiva
Vero e utile
Carattere (tendenzialmente) contingente dei principi della conoscenza
Il rapporto con il marxismo
Opere
Bibliografia
- Il 20° secolo: 1900-1945
- 547 **Idealismo e non idealismo**
di *Michele Ciliberto*
- 557 **Vilfredo Pareto**
di *Pierpaolo Portinaro*
- La vita
La critica del socialismo
Il cammino verso la sociologia
La teoria del ciclo politico
Opere
Bibliografia
- 564 **Gaetano Mosca**
di *Pierpaolo Portinaro*
- La vita
La critica del parlamentarismo
Storicismo e realismo politico
La teoria della classe politica
Opere
Bibliografia
- 570 **Benedetto Croce**
di *Michele Maggi*
- La vita
Filosofia e religione
La sistemazione concettuale
La politica della civiltà
Croce e l'Italia
Opere
Bibliografia
- 581 **Federigo Enriques**
di *Gaspare Polizzi*
- La vita
Dalla matematica all'epistemologia
«Filosofia scientifica» e storia della scienza
Filosofia, scienza e società democratica
- Politica culturale e impegno pedagogico
Opere
Bibliografia
- 590 **Giuseppe Rensi**
di *Fabrizio Meroi*
- La vita
Dal positivismo all'idealismo
Lo scetticismo
Pessimismo, irrazionalismo, misticismo
L'impegno politico e civile
L'antifascismo
Opere
Bibliografia
- 598 **Piero Martinetti e Antonio Banfi**
di *Massimo Ferrari*
- La vita di Piero Martinetti
L'idealismo religioso di Martinetti
La vita di Antonio Banfi
Razionalismo critico e filosofia della cultura in Banfi
Opere di Piero Martinetti
Bibliografia
Opere di Antonio Banfi
Bibliografia
- 604 **Giovanni Gentile**
di *Biagio de Giovanni*
- La vita
Gentile e la crisi di fine secolo
Rosmini, Gioberti, Marx (e Spaventa)
Le tappe principali fra 1903 e 1916
Che cosa è pensiero?
Teoria generale e Logica
Genesi e struttura della società
Gentile e il fascismo
Opere
Bibliografia
- 615 **Rodolfo Mondolfo**
di *Fabio Frosini*
- La vita
Socialismo, diritto di natura, marxismo
«Prassi che si rovescia»
I segnali della discontinuità: bolscevismo e fascismo
Tra storia come eterna contemporaneità e nuovo umanesimo marxista
Opere
Bibliografia

Bernardino Telesio

Se non si rinviene immediatamente una schietta componente politica nel pensiero telesiano, il tentativo di scardinare i principi della filosofia naturale di Aristotele e la conseguente messa all'Indice delle opere sono all'origine della caratterizzazione di Telesio come difensore della libertas philosophandi; questo tratto, su cui conviene la respublica litteraria europea, appare ulteriormente declinato in Italia e specialmente nel Mezzogiorno, dove questa immagine svolge una costante funzione fondativa nella costruzione di una tradizione di volta in volta impugnata dai novatores, costantemente orientata nella costruzione di una scienza a vantaggio della pubblica felicità.

La vita

Bernardino Telesio nasce a Cosenza nel 1509 da famiglia di estrazione nobile. Il suo primo precettore è lo zio Antonio, raffinato umanista cresciuto nella temperie culturale cosentina animata dalla presenza di Giano Parrasio (1470-1522). Al seguito dello zio, Bernardino nel 1517 si sposta dapprima a Milano, rimanendovi fino al 1523, poi a Roma. Nel 1527 viene fatto prigioniero durante il sacco e liberato grazie all'intervento di un parente, Bernardino Martirano. Probabilmente lo stesso anno raggiunge nuovamente Antonio Telesio, che nel frattempo si è trasferito a Venezia. Ben presto però, sempre assecondando gli spostamenti dello zio, Telesio ritorna a Cosenza, e compie frequenti viaggi a Roma, ove, anche in virtù della rete di rapporti già consolidata dallo zio Antonio, stabilisce proficui contatti con alcuni degli esponenti di rilievo della corte di papa Pio III e poi di Pio IV, come i cardinali Guglielmo Sirleto, Alessandro Farnese e Gasparo Contarini. Sposa Diana Sersale; dalla loro unione nascono quattro figli, Prospero, Antonio, Anna e Vincenza.

Nel 1563 decide di compiere un viaggio alla volta di Brescia, allo scopo di incontrare Vincenzo Maggi, professore a Padova e a Ferrara, celebre esponente

dell'aristotelismo, a cui Telesio sottopone le tesi che si appresta a divulgare. Nel viaggio di ritorno compie una lunga sosta a Roma. Nel 1564 il papa Pio IV gli offre la carica di arcivescovo di Cosenza, che egli declina suggerendo al pontefice di nominare in sua vece il fratello. Nel 1565, presso i torchi dello stampatore Antonio Blado esce il *De natura iuxta propria principia*. Di lì a poco il rientro nella città natale, ove decide di risiedere stabilmente, intervallando lunghi soggiorni a Napoli.

Nella metropoli partenopea Telesio nel 1570 licenzia per i tipi di Giuseppe Cacchi la seconda versione del *De natura*, con il titolo *De rerum natura iuxta propria principia*, in risposta alle critiche che erano state sollevate nel frattempo da esponenti delle gerarchie ecclesiastiche cosentine intorno ad alcune proposizioni contenute nella prima edizione romana. Contestualmente Telesio, sempre presso il medesimo stampatore, fa uscire anche tre dei suoi opuscoli, precisamente il *De colorum generatione opusculum*, il *De mari* e il *De his quae in aere fiunt et de terraemotibus*, ciascuno dei quali dedicato a tre esponenti di spicco della vita romana e napoletana, ovvero Tolomeo Galileo, che era stato segretario di papa Pio IV, Giovanni Girolamo d'Acquaviva, duca d'Atri, e Ferrante Carafa, conte di Soriano e futuro duca di Nocera, presso la casa del quale Telesio aveva trovato ospitalità e protezione.

Nel 1576 la vita di Telesio viene all'improvviso sconvolta dalla morte del figlio Prospero, tragicamente ucciso. Ne segue un drastico allontanamento da Cosenza e un rafforzamento dei legami con la città di Napoli e in special modo con la casata del succitato Ferrante Carafa.

Gli ultimi anni della sua vita, che si concluderà nel 1588, sono essenzialmente occupati dalla riscrittura del *De rerum natura*, che vedrà la luce nel 1586 a Napoli nella definitiva versione in nove libri, e dalla parallela rielaborazione dei *Libelli*, che verranno invece pubblicati postumi a Venezia nel 1590 grazie alle cure del discepolo Antonio Persio.

Psicologia ed etica nel *De rerum natura iuxta propria principia*

Con queste parole Giovanni Gentile, ripensando la lezione di Francesco Fiorentino, chiudeva il suo celebre saggio su Telesio del 1911:

Il mondo, cui Telesio tenne fisso il suo sguardo tenace per quasi cinquant'anni con l'ansia nel cuore e il bisogno di compenetrarlo della sua ragione, è un mondo ormai scomparso dai nostri occhi, e non può destare più il nostro interesse. I suoi scritti, dentro ai quali pur s'agitò l'anima sua poderosa, son divenuti desolatamente aridi ai nostri occhi e semplici documenti per gli storici, cui spetta di ravvivarne il senso che ebbero per Telesio e pel tempo suo. Ma negli sforzi di Telesio per ricostruire una natura, che avesse in sé i suoi principii, gli storici scorgono la prima grande battaglia combattuta, sulla soglia dell'età moderna, per rivendicare la libertà e il valore immanente della vita; e però essi additano nel Cosentino uno degli eroi del pensiero (Gentile 1911, 3ª ed. 1955, p. 231).

Fiorentino, che aveva riconosciuto come principio animatore della speculazione del filosofo cosentino una sorta di *Selbsterhaltung* intrinseca alla natura, aveva vigorosamente sostenuto:

La propria conservazione è insieme il contenuto della inclinazione naturale, non meno che della legge morale, quivi sotto la forma d'istinto, qui come fine conosciuto e voluto. Questo fine però è interno, e rivendica all'uomo la propria dignità. Si potrebbe obiettare che la medesima internità di fine appartiene a tutte le cose naturali, e che l'uomo non è più né meno delle altre cose. Ma non è molto essersegli attribuito un valore proprio, fosse anche come semplice cosa naturale? (Fiorentino 1872-1874, 2° vol., p. 161).

È l'idea di natura *iuxta propria principia*, affrancata dalla metafisica aristotelica e dalla dottrina delle forme, a fronte delle quali sta una materia in sé ritenente i principi di caldo e di freddo quali agenti di produzione e conservazione; e nelle forme mondane superiori, al cui vertice sta la natura umana, uno *spiritus* che, alimento di vita, è entità immateriale ma pur sempre abbarbicata alla materia; è a questa luce che Telesio è investito dalla maggiore storiografia filosofica italiana, tra Otto e Novecento, del ruolo di eroe del pensiero. Poiché la sfida, ininterrottamente proclamata e perseguita, che il Cosentino lancia ad Aristotele e alla sua scuola, di fondare un nuovo e verace sistema di filosofia ne fa uno dei vessilliferi della *libertas philosophandi*, nel cui nome ci si ribella all'*auctoritas* dogmaticamente costituita. Da qui anche le traversie patite dal pensiero telesiano in sede di ricezione fino alle accuse di eterodossia, ai bandi, ai decreti di proibizione, che trascinano la proposta di un nuovo *systema naturae* sul terreno dello scontro politico, quando poli-

tico si intenda relativamente alla politica della cultura nella stagione controriformistica.

Si è detto che Telesio non è pensatore *naturaliter* politico, né tanto meno colloca la politica al centro della propria speculazione. Anzi. Nell'esordire alle stampe, nello spazio del proemio alla prima versione del *De rerum natura* in due libri del 1565, questo è il ritratto che egli schizza di sé:

Neanche in questa ultima fase della vita mi è stato concesso tempo per dedicarmi alla filosofia, senza aver mai avuto grande libertà di tempo né grande tranquillità d'animo, né l'insegnamento di un chiaro maestro né la frequentazione delle rinomate accademie italiane, ma per la maggior parte del tempo in solitudine, oppresso da fastidiosissime incombenze ho letto e riletto le opere greche, riuscendomi poco perspicue quelle in lingua latina poiché piene di termini incomprendibili (*De natura iuxta propria principia liber primus et secundus*, 1565, *Proemium*, pp. [3]-[4]).

Dunque una meditazione che si compie nell'*otium* appartato dal consesso civile e il riconoscimento dello spazio del *philosophari* in una professata solitudine apportatrice di *tranquillitas animi*. Nell'edificio filosofico che Telesio dal 1565 al 1586 viene accrescendo, non si trova una sala ove dimori il discorso politico. La propensione più spinta a temi pertinenti alla vita civile è rinvenibile nel solo nono e finale libro del *De rerum natura iuxta propria principia* nell'ultima versione del 1586. Qui Telesio abbozza un'etica intrecciata alla psicologia che è venuto costruendo nei libri precedenti. Cuore della psicologia telesiana è lo *spiritus* che presiede alle funzioni vitali e assorbe in sé l'ufficio ascrivito all'anima nella precedente tradizione filosofica; fine della natura è la conservazione dello *spiritus*; ne consegue che vita virtuosa è quella che si accordi con il libero svolgimento dello stesso *spiritus*, risolvendosi in un moderato edonismo. L'analisi telesiana delle passioni, dei vizi e delle virtù è condotta secondo la consueta strategia di controcanto ad Aristotele, il cui testo aggredito è l'*Etica Nicomachea*. Telesio assume, benché *ab externo*, la divinità garante di una possibile *harmonia mundi* entro la costante discordia dei principi di caldo e di freddo che percorre la natura:

Che se si guardano più attentamente le rimanenti cose che a noi appaiono beni e che noi desideriamo, si vede che tutti vengono desiderati in vista della conservazione; ed il discorso che seguirà chiarirà abbastanza che le cose che lo spirito desidera ed avversa ed opera, le desidera e le avversa e le opera proprio perché desidera e si procaccia la sua conservazione (*De rerum natura iuxta propria principia*, a cura di L. De Franco, 3° vol., 1976, p. 339).

Ne discende che la ricerca del bene che lo spirito è in grado di conseguire, secondo natura e secondo le proprie forze, renderà gli uomini non «più lenti o più inetti», bensì

più alacri e pronti a procurarci quello che è il vero bene dell'uomo e che l'immensa bontà di Dio ha voluto procurare a noi persino col sangue del suo proprio Figlio, e che la sua stessa somma benevolenza ha concesso alle nostre operazioni, che noi possiamo operare nel suo ossequio ed onore (p. 341).

Telesio insomma stabilisce una sorta di parallelismo fra il bene «momentaneo», «incerto» e «impuro», che si consegue mediante le operazioni prodotte secondo natura, e quello ottenuto con l'osservanza dei precetti divini, di modo che «anche coloro che vivono questa vita si procureranno una somma e sicura quiete, mentre quando passeranno all'altra vita si procureranno una somma ed eterna beatitudine»; per poi concludere:

insomma, a meno che non siamo solo empi e feroci, ma anche del tutto stupidi e stolti, disprezzeremo quasi e respingeremo le forze ed i beni della natura e la stessa natura, mentre venereremo ed ameremo al massimo la somma potenza e bontà di Dio e Dio stesso, ed opereremo continuamente secondo i suoi precetti per procurarci quel bene che egli ci ha promesso (p. 341).

In definitiva, Telesio resta però fedele a un tradizionale ideale di *medietas*: lo spirito non solo è così necessitato a rivolgersi verso «coloro con i quali può scambiare le cose e respingere la violenza degli altri» (p. 389), ma ha bisogno «maggiormente di quelli ai quali interessi la salute propria e dei suoi e con i quali possa vivere in familiarità» (pp. 389-91). Deve, insomma, uniformarsi a

quella facoltà intelligente, la quale stabilisce in quale misura è necessario aiutare gli amici oppure remunerarli e onorarli e inoltre anche allietarli e sopportare con la dovuta sopportabilità i loro errori e anche i loro peccati, è una virtù la quale non ingiustamente da un punto di vista generale può essere detta Umanità (p. 391).

Moderazione, appianamento dei contrasti, concordia: ideali che ben si accordano con la condizione sociale di un *litteratus* che, come Telesio, vive il processo, svolgentesi nel Mezzogiorno spagnolo del secondo Cinquecento, di «burocratizzazione degli intellettuali nel quadro della costruzione del nuovo impianto assolutistico» (G. Galasso, *Alla periferia dell'impero. Il Regno di Napoli nel periodo spagnolo (secoli XVI-XVII)*, 1994, p. 129). L'esperienza telesiana certo si compie entro il tessuto della socialità del viceregno: Telesio è protetto da potenti personaggi come i cardinali Guglielmo Sirleto e Flavio Orsini, ha un fratello vescovo di Cosenza, un altro è barone nelle terre calabresi autoctone. Tuttavia, su un diverso versante quella sua predetta evocazione di *magnae solitudines* ha altrettanto fondamento: tra Cosenza, Napoli e Roma, quindi Padova e gli altri centri dell'Italia settentrionale, la peregrinazione di Telesio scopre al contempo il volto del *déraciné*, mai veramente dotato di piena legittimazione istituzionale né accademica.

Dalle prime controversie alla messa all'*Indice*

Alle soglie della stampa napoletana del *De rerum natura iuxta propria principia*, sul finire dell'aprile 1570, Telesio scrive al cardinale Flavio Orsini:

Io credevo che se pur la mia innocentia non bastasse a farmi viver quieto, lo dovesse poter far le tante tribolazioni e miserie, che ho patito, poi ch'eran tali, che mi dovevano trovar compassione appresso qualsivoglia animo fiero, et nemico. Credevo anche che in Cosenza non ci fossero occhi tanto acuti, che quelli miei errori quali non sono stati visti in Roma, né per il resto d'Italia, fosser visti in Cosenza. Ma vedo mi son ingannato, che 'l Reverendo Monsignor Gio. Battista di Benedetti mi dice esser stato avvertito in Cosenza, che nell'opra mia stampata già cinqu'anni in Roma con licentia del padre Lucatello ci son altre proposizioni contra la religione. Et dalle quale si può cavar ch'io metto l'anima mortale, et che negho 'l Cielo sia mosso dall'intelligentie (G. De Miranda, *Una lettera inedita di Telesio al cardinale Flavio Orsini*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1993, 72, 3, p. 374).

D'un canto, già tra la prima e la seconda stampa l'opera maggiore di Telesio rischia di incorrere nell'accusa di eresia; dall'altro, l'autore si rivela efficacemente incuneato in un sistema di rapporti che lo lega, per via diretta o mediata, alle gerarchie ecclesiastiche. Tutta la parabola dell'opera di Telesio sarà scandita da questa duplicità: a partire dai primi rumori che desta l'apparizione del *De rerum natura* nella versione del 1570, e dai dibattiti che egli conseguentemente sostiene in prima persona o per la persona interposta del suo discepolo Antonio Persio, in alcuni centri di cultura dell'Italia settentrionale, si ravvisa, fino all'ultima edizione del libro nel 1586, una volontà di negoziato con gli avversari ma tanto più con l'autorità ecclesiastica, e al contempo un'irriducibile incompatibilità con i dettami dell'ortodossia filosofica e religiosa. Dopo una lunga sequenza di aspre polemiche, appena l'anno successivo all'edizione finale dell'opera telesiana, a Padova, la roccaforte dell'aristotelismo dove Telesio aveva appreso la filosofia per farsi poi pugnace oppositore di Aristotele, una commissione di teologi e filosofi così si pronunciava:

È noto a tutti quanta utilità dalla dottrina aristotelica ogni scuola, ogni accademia e la repubblica letteraria sempre abbia ricavato, ricavi e ricaverà, e quanto volentieri uomini elevati, non solo pagani, ma anche credenti, docti, pii e santi si sono impegnati a fondo nel confrontarla, interpretarla e difenderla. Per questa ragione, non vi è dubbio alcuno che se essi fossero ancora tra noi e comprendessero il malefico disegno di Bernardino Telesio di abolirla, si opporrebbero unanimemente a tanta audacia. Se infatti sorge una disputa intorno alla natura, i costumi, i vizi e le virtù, dove mai potrebbero rivolgersi i principi

della scuola della filosofia umana e divina, se gli si sottrae lo stesso Aristotele? (Firpo 1951, p. 40).

In quello stesso 1587 il giurista napoletano Giacomo Antonio Marta mandava alle stampe in Roma il *Pugnaculum Aristotelis adversus principia Bernardini Telesii*. A rispondere a costui quattro anni dopo era il giovane Tommaso Campanella che si diceva nutrito nell'alveo della filosofia telesiana; calabrese anch'egli, si poneva in pubblico come difensore ed erede del maestro cosentino. Lo faceva stampando a Napoli la sua *Philosophia sensibus demonstrata*, dedicata a Mario Del Tufo, esponente di una potente famiglia nobiliare incardinata sugli uffici governativi:

Per questo ho deciso di dedicare a te e di pubblicare sotto la tua protezione queste – quali che siano – mie dispute di argomento naturale, intese a rivelare la verità, a mettere in alta considerazione gli antichi e a difendere Bernardino Telesio, filosofo sommo, devotissimo a te e al tuo nobile padre (ché voi andate d'accordo solo con uomini onesti e colti): così esse non avranno da temere gli schiamazzi della gente (T. Campanella, *Lettere*, a cura di G. Ernst, con la collaborazione di L. Salvetti Firpo, M. Salvetti, 2010, pp. 532-33).

Nel 1596 il *De rerum natura*, con due altre operette telesiane, entrava nell'*Index librorum prohibitorum* di Clemente VIII, sia pure con la clausola *donec expurgetur*. Ma, ben presto, sulle soglie del Seicento un acuto analista della contemporaneità, il poligrafo Alessandro Tassoni, in uno dei suoi *Pensieri*, intitolato al quesito “Se in filosofia si possa ad Aristotile contraddire”, poteva diagnosticare:

So che mi sarà rinfacciato che Pietro Ramo, Girolamo Cardano e Bernardino Telesio, i quali tra i nostri moderni vollero ad Aristotile contraddire, fecero non solamente burlarsi, ma proibir l'opere loro. Al che risponderò io che l'opere dei primi due non furono proibite, perché le contraddicessero al testo di Aristotile [...] ma perché in materia di religione elle contenevano molte eresie (A. Tassoni, *Prose politiche e morali*, a cura di P. Puliatti, 2° vol., 1980, p. 297).

Tassoni, dunque, introduce una significativa distinzione, che serve anche a dar conto delle dinamiche della successiva ricezione della filosofia telesiana:

E quelle del Telesio non furono proibite, ma solamente sospese, perché quell'ingegno acuto, per avidità di negare quanto avea detto Aristotile, negò anche alcune proposizioni che nella teologia servono di principi [...] Ma se detratte le eresie, i tre primi autori furono da principio dagli aristotelismi beffeggiati e burlati, ora ben sono conosciuti da chi gl'intende [...] e già il Telesio ha cominciato a far setta, e i telesiani s'odono nominar per le scuole aderendovi particolarmente i calabresi suoi (p. 297).

Le prime fasi della ricezione: il «gran Telesio, ch'uccide Aristotile»

Le parole di Tassoni esemplificano come, già nel primissimo Seicento, Telesio, dopo le controversie filosofiche che in vita lo avevano opposto ai partigiani della tradizione e ne avevano provocato la messa all'*Indice*, non sia più guardato relativamente ai singoli aspetti del suo pensiero precedentemente dibattuti, bensì sia assunto nella sua interezza come emblema del libero pensiero. Un processo che in verità, a più limitata latitudine, negli ambienti culturali del Mezzogiorno d'Italia, si avvia ben presto. Si pensi a come già tra la seconda e la terza edizione del *De rerum natura*, a Napoli, nei circuiti accademici più rappresentativi della cultura del viceregno, a Telesio venga attribuita una funzione archetipica nella sovversione della *auctoritas* aristotelica, posta a preludio di una nuova e libera filosofia della natura. In uno dei discorsi accademici recitato nel consesso presieduto da Giovan Battista Rinaldi, in cui si raccolgono i nomi più reputati della letteratura e della filosofia professate nella Napoli dell'ultimo Cinquecento, la figura di Telesio è così posta sulla scena dove si intende disegnare una genealogia del pensiero italiano di area meridionale. L'albero disegnato da Rinaldi ospita nei rami più antichi Agostino Nifo, Simone Porzio e Marcantonio Zimara. Segue l'«astro» Giovanni Bernardino Longo

che da quasi trentacinque anni con grande frutto di tutti i suoi discepoli e con gran diletto nella nostra città professa pubblicamente la filosofia. E non c'è nessuno che non ravvisi quanto tutti noi gli siamo debitori per la sua erudizione e per il suo impegno indefesso (G.B. Rinaldi, *Accademica tertia. In quibus orationes continentur ab eius academicis publice habitae*, Neapoli 1580, f. CLXXIIr).

La parabola si chiude ovviamente con Telesio, di cui Rinaldi sottolinea innanzitutto il «profondo ingegno», la «grande acutezza» dei pensieri intorno ai segreti della natura, la prosa efficace:

La sua dottrina – così conclude –, benché in netto contrasto con quella di Aristotele, è da molti avidamente ricercata, fra i quali vanno annoverati in special modo Mario Galeota iuniore, Scipione Cosso, cavalieri nobilissimi della nostra cittadinanza; e poi Tarquinio Prisco, vescovo di Cariati e chiaro giurisperito; Giovan Battista Raimondi, che con grande approvazione professa pubblicamente le scienze matematiche a Roma. Sono inoltre fra costoro Antonio Persio e Latino Tancredi, niente affatto disprezzabili cultori delle lingue greca e latina: uno di stanza a Roma, l'altro a Napoli hanno difeso pubblicamente ottenendo consensi la dottrina di Telesio (f. CLXXIIr).

Tra quanti sono assidui dell'accademia rinaldiana è Latino Tancredi, medico e filosofo naturale, definito «uomo di molte lettere e di molto giudizio, e gran

defensore della dottrina di Telesio» (S. Quattromani, *La filosofia di Bernardino Telesio ristretta in brevità e scritta in lingua toscana*, a cura di E. Troilo, 1914, p. 82). Queste parole escono dalla penna di Sertorio Quattromani, altro discepolo di Telesio, che più si impegna nella divulgazione delle idee filosofiche del maestro pubblicando a Napoli nel 1589 un compendio del *De rerum natura* con il titolo *La philosophia di Berardino Telesio ristretta in brevità et scritta in lingua toscana*. Latino Tancredi è uno dei maestri di Marco Aurelio Severino, figura chiave della cultura napoletana negli anni che dividono il tentativo compiuto da Federico Cesi di acclimatare a Napoli una sede consorella dell'Accademia dei Lincei da quelli in cui i dirompenti contenuti della rivoluzione scientifica diverranno patrimonio fecondante l'azione dell'Accademia degli Investiganti. Ed è importante notare che Cesi sceglie, per estendere il suo progetto di rinnovamento del sapere, subito dopo la città del papa, la Napoli che è stata teatro di una vasta adesione al pensiero telesiano, così da sostanziare anche il primo tempo della speculazione di Tommaso Campanella.

Nei primi anni del carcere patito in Castel Nuovo a Napoli, Campanella, scosso dall'ansia di una libertà che si vede drammaticamente proibita, celebra la memoria di Telesio in un sonetto intitolato "Al Telesio Cosentino", i cui versi iniziali sono efficace testimonianza dell'immagine che di Telesio si è venuta costruendo: «Telesio, il telo della tua faretra / uccide de' sofisti in mezzo al campo / degli ingegni il tiranno senza scampo; / libertà, dolce alla verità impetra», versi oggetto di tale autocommento: «Questi sono accademici, discepoli del gran Telesio, ch'uccide Aristotile, tiranno degli ingegni umani» (T. Campanella, *Opere letterarie*, a cura di L. Bolzoni, 1977, p. 236). Questa appropriazione campanelliana del pensiero di Telesio crea un asse genealogico destinato a rimanere attuale anche nella mutata temperie seicentesca, quando sempre più rarefatta sarà la presenza dei contenuti del pensiero telesiano.

Nella stagione del rinnovamento culturale fecondato dalla rivoluzione scientifica, Telesio sarà disertato quanto a lettura, ma costantemente invocato a rappresentare una linea di libero pensiero, anzi sarà posto all'origine di quella linea. Il già citato Severino, che è scienziato e letterato di fama europea e che, professando l'anatomia, incappa nelle maglie dell'Inquisizione napoletana, svolge la propria opera in un quadro teorico ormai lontano dai temi distintivi della linea Telesio-Campanella. Ma, calabrese inurbato a Napoli, sempre si dirà allievo di Campanella, e vorrà recuperare quella linea Telesio-Campanella con un intento marcatamente ideologico di autoconsacrazione in quanto erede di una tradizione, che è tradizione inventata dai pensatori meridionali a legittimare di sé idee e funzione. Quella linea è largamente attestata e rappresentata, sinanche sulle pareti della biblioteca di un grande erudito e collezionista come Cassiano Dal Pozzo

(1588-1657), anima del mecenatismo nella Roma barberiniana, cui Severino chiede di far intagliare su acquaforte le copie dei ritratti di Telesio e Campanella per il proprio studio, cosicché quegli uomini illustri stiano ad alimentare la sua azione di rinnovamento del sapere scientifico.

Se non i volti degli uomini illustri campeggianti sulle pareti della biblioteca di Dal Pozzo – giacché il libro era privo di incisioni –, certo lo spirito di quei letterati e filosofi correva per l'Europa grazie agli *Epigrammata in virorum literatorum imagines, quas illustrissimus eques Cassianus a Puteo sua in bibliotheca dedicavit*, stampati a Roma nel 1641, che si richiama-vano a un illustre antecedente anch'esso apparso a stampa privo delle immagini che l'autore vi avrebbe voluto, *La galeria* di uno dei massimi del barocco, Giovan Battista Marino. Qui si legge il madrigale dedicato a Telesio:

Contro l'invitto Duce / de la Peripatetica bandiera /
 armar l'ingegno osasti, / o de la Bruzia gente onore e
 luce. / E se ben di sua schiera / la palma non portasti,
 / tanto fia che ti basti: / poi che la gloria e la vittoria
 vera / de l'imprese sublimi ed onorate / è l'averle
 tentate (G.B. Marino, *La galeria*, a cura di M. Pieri,
 2 voll., t. 1, 1979, p. 123).

Proprio perché del tutto estrinseco ai problemi del pensiero telesiano, il madrigale di Marino ci appare rilevante. *La galeria* giunge a stampa nel 1619, quando Telesio può dirsi ormai autore da più parti citato, ma ben poco meditato. Abilmente, Marino si appropria di un'immagine ormai codificata, e non senza intelligenza, riconoscendo a Telesio quale maggior merito l'aver egli oppugnato «l'invitto Duce della Peripatetica bandiera». E *invitto* è aggettivo che ad Aristotele a fronte di Telesio ben si attaglia, tanto che si guardi alla proibizione ecclesiastica in cui incorre il *De rerum natura*, quanto che si consideri l'efficacia del *systema naturae* proposto da Telesio. A ben guardare, oltre Marino, dire Telesio «o della Bruzia gente onore e luce» non è cosa priva di concretezza storica. Telesio nel primissimo Seicento è eretto a simbolo del patrimonio di cultura rivendicato dalla città di Cosenza e della vita civile di questa; è dell'estate del 1605 un appello della città calabra ai cardinali della Congregazione del Santo Uffizio, così formulato:

La Città di Cosenza, supplicando, fa sentire alle Signorie Vostre illustrissime qualmente, avendo il Vicario di monsignor Arcivescovo di detta città questi mesi adietro, per ordine delle Signorie Vostre illustrissime, eretta una congregazione di più omini di varie scienze la revisione de' libri sospesi, secondo le regole del nuovo Indice pubblicato per ordine della felice memoria di Papa Clemente VIII, e sopra ciò fatte più congregazioni, quando pensava godere qualche frutto a beneficio universale, conforme la santa mente delle Signorie Vostre illustrissime, è stata tralasciata e dismessa per colpa di alcuni regolari, i quali, per aver

poca inclinazione ad essa città e suoi cittadini, procurano la totale dismissione di detta congregazione, per ovviare, in così fatto modo, che non si riveggia l'opera di Bernardino Telesio suo concittadino, della quale si è trattato in dette congregazioni (Firpo 1951, pp. 46-47).

La supplica si chiude auspicando che i cardinali della Congregazione esaudiscano tale richiesta, atta a ristabilire il corretto svolgimento del riesame:

E perché in questo viene grandemente interessata detta città, che desidera che l'opere di suoi concittadini si veggano d'ogni parte corrispondenti alla verità cattolica, supplica le Signorie Vostre illustrissime a degnarsi, in conformità dell'altri ordini dati, comandare a detto Vicario, che voglia procedere avanti in dette congregazioni con persone di dottrina e bontà e non sospette (Firpo 1951, pp. 46-47).

La funzione fondativa nella costruzione di una tradizione impugnata dai *novatores*, mentre essi stessi conducono innanzi il proprio progetto riformatore, si trova additata con chiarezza in uno dei più attrezzati interpreti primo seicenteschi della storia della filosofia, pure lui impegnato ad aggiungere pietre al nuovo edificio del sapere e appieno incuneato nella coeva *respublica litteraria*; Pierre Gassendi, che dà conto di quale sia ora la ricezione del pensiero di Telesio in un'Europa attraversata dalla scienza di Galileo Galilei e di René Descartes:

Poi ci sono stati di recente alcuni i quali, intenti a fabbricare una nuova fisica, si discostarono dal suddetto sistema. Primo fra questi può essere considerato Bernardino Telesio che nel secolo precedente ha stabilito il caldo e il freddo come due principi attivi e incorporei e ne ha aggiunto uno passivo e inerte (P. Gassendi, *Syntagma philosophicum*, in Id., *Opera omnia*, 1° vol., 1658, p. 245).

Telesio 'il primo dei moderni': da Bacon a Genovesi

Questa immagine ormai standardizzata di Telesio, primo banditore di una fisica antiperipatetica, è, contemporaneamente, agitata nel Mezzogiorno d'Italia sul fronte della riforma culturale. Uno degli ambienti del secondo Seicento di maggior vivacità sul territorio italiano nell'affermazione e nella diffusione della nuova filosofia e della nuova scienza è quello della Accademia degli Investiganti, capitanata da Tommaso Cornelio, che si forma alla scuola del succitato M.A. Severino. Cornelio professa una fisica ormai intrisa degli scritti di Galilei e di Descartes, ma nel disegnare il proprio autoritratto, quando deve redigere un *curriculum* per presentarsi candidato a una cattedra dell'Università di Bologna, si rappresenta discendente, egli pure calabrese, di Telesio:

Scorrendo i volumi superstiti dei filosofi greci poche cose trovavo in cui potesse acquietarsi l'intelletto; e perciò lodavo il disegno di Bernardino Telesio, mio conterraneo, che si oppone con vigore ai filosofi antichi, e apprezzavo quella libertà d'ingegno di cui nel secolo scorso così come nella nostra età hanno rivendicato Patrizi, Bruno, Gilbert, Campanella, Harvey, Descartes, Galilei e molti altri (F. Baldelli, *Il fascicolo «Cornelij Tomaso di Cosenza filosofo-medico-astrologo e letterato – 1647» nell'Archivio di Stato di Bologna*, «Nouvelles de la république des lettres», 1983, 2, pp. 75-95, in partic. p. 83).

L'Accademia degli Investiganti persegue un progetto di riforma del sapere che abbia ricaduta sulla vita civile della Napoli spagnola, mediante il tentativo di radicare in un sostrato socioistituzionale gli avanzamenti della nuova scienza. Tra gli autori prediletti dagli accademici, oltre Galilei, Descartes, Gassendi, Thomas Hobbes, figura anche Francis Bacon, per il suo ideale di scienza utile, rivolta all'accrescimento del benessere collettivo. Proprio quel Bacon che aveva scritto di Telesio:

De Telesio autem bene sentimus atque eum ut amantem veritatis et scientiis utilem et nonnullorum placitorum emendatorem et novorum hominum primum agnoscimus («Noi abbiamo una buona opinione di Telesio e riconosciamo che è stato amante della verità, utile alle scienze, riformatore di non poche opinioni e primo degli uomini nuovi») (F. Bacon, *De principiis atque originibus secundum fabulas Cupidinis et Coeli*, in Id., *Works*, 5° vol., 1862, p. 339).

Un progetto, quello degli Investiganti, per una parte fallito, date le resistenze e le irrimediabili discontinuità peculiari della politica vicereale, ma, d'altronde, un progetto destinato a fecondare un corso di idee che attraverserà tutto il restante Seicento e quindi caratterizzerà i modi dell'affermazione del pensiero illuministico a Napoli nel secolo venturo. Negli anni Ottanta del Seicento Leonardo di Capua, che dell'Accademia degli Investiganti era stato membro, in un decennio che sarà chiuso da un processo di vasta portata ai propugnatori delle nuove dottrine filosofiche e scientifiche accusati di ateismo, ancora recupera la memoria di Telesio e dei suoi seguaci, a difesa della libertà di pensiero:

chi è di voi, che non sappia, che qui Bernardino Telesio, cui diede il cuore innanzi ad ogni altro di fronteggiare i maggiori tiranni della filosofia, che quella avevano a vile e a durissimo servaggio condotta, compose e diè fuori que' suoi pregiatissimi libri della natura delle cose? Chi è di voi, che non sappia, che qui parimente poi Sertorio Quattromani, Antonio Persio, Latino Tancredi, Tomaso Campanella, Vincenzo e Giovan Battista della Porta, Col'Antonio Stigliola, Francesco Muti, e altri egregi filosofanti scossero virilmente il giogo imposto alle scuole dall'autorità degli antichi maestri? (L. di Capua, *Del parere ... divisato in otto ragionamenti*, 2° vol., 1714, p. 140).

Questo Telesio, ripetutamente invocato quale padre fondatore di una tradizione di libero pensiero, sarà ancora con tali vesti presente nella Napoli rischiarata dalle idee dei Lumi: la Napoli di Antonio Genovesi, uno dei centri italiani più vivi nella ricezione e nella rielaborazione dell'Illuminismo. L'uso della filosofia è concepito da Genovesi a vantaggio della pubblica felicità; celebre la formula da lui stesso coniata per caratterizzare il suo itinerario intellettuale: metafisico fattosi *mercantante*, a dire del suo trascorrere dalla filosofia all'economia politica. Nel tracciare una storia ideologicamente orientata della *restauratio litterarum* compiutasi in Italia, Genovesi procede dall'impulso dei Greci per poi ricordare la rinascita dalla «avvilente barbarie» propiziata nell'età di Alfonso re di Napoli, sotto i cui auspici «gli italiani acquistarono fama di grande dottrina in ogni campo del sapere». Anche Genovesi si muove declinando un albero genealogico, che principia da Giovanni Pontano (1429-1503) «uomo di fama immortale fra i poeti e i filosofi civili», per chiudersi con Telesio, per il quale Genovesi ricorre alle parole con cui Giovanni Imperiali ha intessuto il medaglione del pensatore cosentino:

Questi demoli con tutta la forza del suo robusto spirito le teorie fisiche del principe dei peripatetici, infiammò gli ingegni più nobili del suo tempo nelle scuole di mezzo mondo... e, dedicandosi appassionatamente allo studio delle matematiche, mai pensate prima e quasi imperscrutabili (A. Genovesi, *Dissertatio physico-historica de rerum origine et constitutione*, a cura di S. Bonechi, M. Torrini, 2001, p. 189).

Abilmente, Genovesi piegava ai propri fini di protagonista del Settecento riformatore italiano l'immagine di Telesio formalizzata nella storia della filosofia coeva. Massima testimonianza appare quella di Johann Jakob Brucker:

Crediamo che debba massimamente apprezzarsi Telesio, poiché ha osato abbattere i principi di Aristotele, nella qual cosa riuscì meglio che nella costruzione di un nuovo edificio di scienza naturale, per quanto nel mentre muta gli attributi della materia in principi incorporei può esser trafitto dalle stesse frecce con cui ha combattuto contro Aristotele.

Proprio a partire da queste premesse, Brucker fa discendere la relativa sfortuna patita dalla filosofia telesiana:

Ciò può ben spiegare perché la filosofia telesiana arrise a pochi, e il suo destino seguì di poco la morte del suo creatore; egli fu tuttavia un nobile esempio, e assai utile nell'incoraggiare gli uomini, affinché abbandonati gli aridi deserti della fisica peripatetica cercassero campi più ameni e, cacciati e banditi fantasmi e le ombre, cercassero principi più veri e rispondenti al senso. È dunque titolo di gloria per Telesio l'essersi offerto come guida per essi e aver infuso coraggio (*Historia critica philosophiae a tempore resuscitatarum in Occidente litterarum ad nostra tempora*, 4° vol., t. 1, 1766, p. 460).

L'immagine di Telesio sedimentatasi entro la *historia philosophica* settecentesca si consegnerà nelle mani degli interpreti del secolo a venire, lungo la linea Fiorentino-Gentile che si è richiamata in apertura. Qui Telesio troverà posto, rinnovatamente, nel progetto di ricostruzione di una «filosofia della nuova Italia», calato, Benedetto Croce *adhortante*, sulle spalle di Giovanni Gentile. Da lì sarebbero ripartiti, alla luce di diverse istanze, sia Nicola Abbagnano, nel suo *Telesio* del 1941, sia Eugenio Garin, nei sondaggi tra anni Quaranta e Cinquanta, animati dallo sforzo, tra filologia e filosofia, di ricostruire il volto di Telesio lungo la storia del pensiero filosofico italiano.

Opere

- De natura iuxta propria principia liber primus et secundus*, Romae 1565.
De rerum natura iuxta propria principia liber primus et secundus denuo editi, Neapoli 1570.
De colorum generatione opusculum, Neapoli 1570.
De mari. Liber unicus, Neapoli 1570.
De his quae in aere fiunt et de terraemotibus. Liber unicus, Neapoli 1570.
De rerum natura iuxta principia libri IX, Neapoli 1586.
Varii de naturalibus rebus libelli ab Antonio Persio editi, Venetiis 1590.
De rerum natura, a cura di V. Spampanato, 3 voll., Modena-Genova-Roma 1910-1923.
De fulmine, a cura di C. Delcorno, «Aevum», 1967, 41, pp. 474-506.
De rerum natura iuxta propria principia, testo critico e trad. it. di L. De Franco, 3 voll., 1° vol. e 2° vol., Cosenza 1965-1974, 3° vol., Firenze 1976.
Varii de naturalibus rebus libelli, 1ª ed. integrale, testo critico a cura di L. De Franco, Firenze 1981.
De rerum natura iuxta propria principia, pref. di M. Torrini, Napoli 1989.
La natura secondo i suoi principi, con testo originale a fronte secondo l'ed. del 1570, a cura di R. Bondi, Firenze 1999 (rist. anast. Milano 2009).
De natura iuxta propria principia liber primus et secundus (Roma 1565), a cura di A. Ottaviani, Torino 2006.
Ad felicem maimonam iris, intr. di R. Bondi, Paris 2009.
De natura iuxta propria principia liber primus et secundus denuo editi (Napoli 1570), a cura di A. Ottaviani, Torino 2010.

Bibliografia

- F. FIORENTINO, *Bernardino Telesio, ossia studi storici su l'idea della natura nel Risorgimento italiano*, 2 voll., Firenze 1872-1874.
 E. TROILO, *Bernardino Telesio*, Modena 1910.
 G. GENTILE, *Bernardino Telesio. Con appendice bibliografica*, Bari 1911 (poi rifuso in ID., *Il pensiero italiano del Rinascimento*, 3ª ed. accresciuta e riordinata, Firenze 1955, pp. 175-231, 407-22).
 N. ABBAGNANO, *Telesio*, Milano 1941.
 E. GARIN, *Nota telesiana: Antonio Persio*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1949, 28, pp. 414-21, poi in ID., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. 442-30.

- L. FIRPO, *Filosofia italiana e Controriforma. IV. La proibizione di Telesio*, «Rivista di filosofia», 1951, 42, pp. 30-47.
- E. GARIN, *Noterella telesiana*, «Giornale critico della filosofia italiana», 1957, 36, pp. 56-62, poi come *Postilla telesiana* in ID., *La cultura filosofica del Rinascimento italiano*, Firenze 1961, pp. 432-41.
- M. TORRINI, *Tommaso Cornelio e la ricostruzione della scienza*, Napoli 1977.
- V. GIACHETTI ASSENZA, *Bernardino Telesio: il migliore dei moderni. I riferimenti a Telesio negli scritti di Bacone*, «Rivista critica di storia della filosofia», 1980, 35, 1, pp. 41-78.
- Bernardino Telesio nel 4° centenario della morte (1588)*, Napoli 1989.
- Atti del Convegno internazionale di studi su Bernardino Telesio*, Cosenza (12-13 maggio 1989), Cosenza 1990.
- Bernardino Telesio e la cultura napoletana*, Atti del Convegno internazionale, Napoli (15-17 dicembre 1989), a cura di R. Sirri, M. Torrini, Napoli 1992.
- L. DE FRANCO, *Introduzione a Bernardino Telesio*, Soveria Mannelli 1995.
- R. BONDI, *Introduzione a Telesio*, Roma-Bari 1997.
- M. MULSOW, *Frühneuzeitliche Selbsterhaltung. Telesio und die Naturphilosophie der Renaissance*, Tübingen 1998.
- O. TRABUCCO, «L'invenzione della tradizione» nella filosofia meridionale da Telesio agli Investiganti, «Bruniana & Campanelliana», XVI, 2010, 1, pp. 177-87.